

Tirocinio Formativo e di Orientamento

*Corso di Laurea in Scienze Pedagogiche*

*Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa”*

*Università degli Studi Milano - Bicocca*

**Workshop anno accademico 2023/24**

***Progettazione pedagogica al nido a metodo Montessori***

22/11/2023, Università degli Studi Milano-Bicocca

*Conduttrice*

Dott.ssa Manuela Maruca, OR.S.A. Cooperativa Sociale

*Partecipanti*

Virginia Alpegiani

Maria Luisa Anselmi

Corinne Ayokoue

Manuela Beltramini

Francesca Della Torre

Irene Dordoni

Chiara Gervanotti

Angelica Gnoatto

Giorgia Picciolo

**Indice**

1. I punti principali trattati durante il workshop p. 3

2. La metodologia utilizzata p. 4

3. Gli aspetti teorici p. 6

4. Le connessioni con le conoscenze esplorate nel corso di studi p. 8

1. **I punti principali trattati durante il workshop**

Il 22 novembre 2023, noi studentesse del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche abbiamo avuto l'opportunità di partecipare ad un workshop dedicato alla progettazione pedagogica di un nido a metodo Montessori.

La Dott.ssa Manuela Maruca ha aperto l’incontro ponendoci due domande perturbanti, le quali hanno dato inizio ad un primo momento di confronto: “Cos’è un nido?”, “Qual è la vostra idea di nido?”.

Successivamente, ci è stata proposta una panoramica storico-sociale sulla nascita degli asili in Italia, partendo dall’epoca fascista. Nel 1925, infatti, nasce l’Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI), il cui obiettivo era la difesa e il potenziamento della famiglia e della natalità, rafforzando il vincolo familiare con un’impronta prettamente sanitaria, prevedendo come figure di riferimento ostetriche ed infermiere. La finalità era quella di insegnare alla donna come prendersi cura del bambino riducendo di conseguenza il tasso di mortalità, ancora molto elevato, estromettendola di conseguenza dal mondo del lavoro.

Grazie al boom economico degli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento e le successive guerre femministe, le donne riescono a rivendicare un ruolo sociale e lavorativo, che porta dunque alla nascita di un nuovo bisogno. Con la legge 1044/71 viene riconosciuto il valore sociale della maternità e quindi il diritto delle madri lavoratrici e non, ad usufruire del servizio degli asili nido. L’articolo 1 sottolinea: «*Gli asili-nido hanno lo scopo di provvedere alla temporanea custodia dei bambini, per assicurare un’adeguata assistenza alla famiglia e anche per facilitare l’accesso della donna al lavoro nel quadro di un completo sistema di sicurezza sociale*». Si passa perciò da una visione di carattere sanitario ad un’impronta custodialistica, in cui gli operatori si occupano del bambino nell’attesa del rientro del genitore.

Negli ultimi anni, la ricerca scientifica svolta dalle università ha permesso la diffusione dell’immagine di nido odierna: una realtà pedagogica complessa, centrata sul bambino e sui suoi bisogni evolutivi, un luogo dove fare esperienze significative; uno spazio di cura e di crescita in cui le educatrici provengono da un percorso di studi specifico e continuo mirato all’acquisizione di competenze.

La Dott.ssa Maruca ha evidenziato l’importanza di avere un pensiero pedagogico chiaro e definito, il quale permette di orientarci e costruire una quotidianità, la quale si realizza attraverso la definizione di un progetto educativo, di un metodo e di un curricolo.

Dopo questa fase iniziale di presentazione e confronto, la professoressa si è concentrata sul metodo Montessori e ha messo in rilievo i principi fondamentali di questo approccio educativo: ambiente, materiali, libera scelta e professionalità dell’educatrice.

Abbiamo poi visionato la Carta dei servizi ed il progetto educativo inerente al *Nido del sole*, presso il quale la Dott.ssa svolge il ruolo di coordinatrice.

In seguito, ci siamo soffermate sull’epigenetica, sull’importanza dei primi mille giorni di vita e sulle aree legate al movimento, mediante il quale si sviluppa il corpo e prende forma la mente dell’individuo.

Nell’ultima fase dell’incontro, grazie al supporto di materiale fotografico, abbiamo osservato gli spazi e gli ambienti pensati ad hoc e strutturati all’interno di un servizio con impronta educativa montessoriana.

1. **La metodologia utilizzata**

Il workshop si è svolto in presenza in Università presso l'edificio U16 e non presso il servizio *Asilo Nido Del Sole,* a causa della lontananza e dalla possibile difficoltà nel raggiungere la struttura in quanto ubicata in un’altra regione.

L’incontro si è aperto con la presentazione della Dott.ssa Manuela Maruca, che ha brevemente raccontato il proprio percorso nelle risorse umane, per arrivare poi al coordinamento, fino all’odierna occupazione, ovvero psicologa in formazione.

Ha poi invitato ognuna di noi ad una breve presentazione per donarci la possibilità di conoscere la nostra storia formativa e lavorativa. Questa scelta ci ha posto sin da subito al centro dell’incontro e le nostre storie eterogenee (pur provenendo da percorsi universitari simili) sono state il punto di partenza per interessanti riflessioni.

L’incontro si è sviluppato grazie ad una serie di interrogativi come stimoli di riflessione, e dalle nostre risposte la dottoressa è risalita alla parte più teorica. Le domande a noi poste erano uno stratagemma per smuovere in noi riflessioni a partire dalla nostra esperienza personale. Essere così coinvolte ci ha permesso di tenere un’attenzione molto alta; riportare le esperienze personali ci ha permesso di trovare similitudini tra la propria storia e quella delle colleghe creando terreni di confronto.

Nonostante l’incontro fosse stato preparato e pensato in anticipo dalla dottoressa individuando dei punti salienti da affrontare, è stato bello costruirlo insieme step by step a partire dalle nostre storie, esperienze e riflessioni.

La dottoressa come strumento ha utilizzato una presentazione power point per fissare i concetti principali, teorici e la proiezione di immagini per poter osservare la parte più concreta del lavoro educativo. Queste immagini hanno aperto ad interpretazioni, interrogativi e dubbi che la dottoressa ha avuto modo di sviluppare e di ampliare così la narrazione. Nello specifico queste fotografie rappresentavano spazi vissuti quotidianamente dai bambini: che cosa vedete? Quali sono i colori principali? I materiali? A chi sono rivolti questi spazi?

Questa riflessione mediante l’utilizzo di materiale fotografico ha suscitato numerose domande inerenti la vita quotidiana in un nido montessoriano; questo è stato un modo per immergerci, di comprendere, di toccare con mano quella che è la realtà dell’*Asilo Nido Del Sole*. Tutte noi infatti prima di oggi, non c’eravamo mai interfacciate in modo concreto nel mondo lavorativo con questo metodo ma solo universitario.

Altro strumento utilizzato è stata l’analisi dei documenti del servizio: nello specifico carta dei servizi e progetto educativo dell*’Asilo Nido Del Sole*. Avere la possibilità di interfacciarsi con materiale concreto ci ha permesso di entrare nella realtà del servizio comprendendone il pensiero e la visione pedagogica educativa.

Fin da subito si è creato un clima accogliente e sereno, grazie al quale abbiamo condiviso in modo libero e spontaneo le nostre esperienze personali e professionali. La dottoressa a inizio incontro ci ha esortate a raccontarci, a partecipare attivamente senza paura di alcun giudizio.

La discussione aperta e il confronto di opinioni hanno contribuito ad una comprensione più profonda dei temi trattati.

Avere la possibilità di uscire dall’ambiente lavorativo in cui si è inseriti quotidianamente e avere uno spazio di riflessione condivisa è un’opportunità per osservarsi dall’esterno, per osservare il proprio operato da una postura diversa, di secondo livello.

La presenza fisica al workshop ha favorito la collaborazione ed ha facilitato il lavoro di scrittura condivisa: la comunicazione e lo scambio di sguardi ha contribuito ad una migliore comprensione reciproca, che talvolta manca nelle interazioni online.

La dottoressa ci ha restituito le sue impressioni su come è andato l’incontro sottolineando l’entusiasmo nell’aver trovato in noi una forte partecipazione attiva e una grande condivisione.

Definendo con delle parole chiave l’incontro, utilizzeremmo: domande perturbanti, generative e stimolanti, partecipazione attiva, condivisione, riflessione, scoperta e dialogo.

1. **Gli aspetti teorici**

Ad oggi il nido è una realtà pedagogica complessa, centrata sul bambino e sui suoi bisogni evolutivi. Per questo motivo, è ricco di scientificità ed è sempre guidato da un pensiero educativo, il quale si declina a sua volta in progetto, metodo e curricolo.

Il progetto educativo esplicita l’offerta formativa in modo chiaro e comprensibile a tutti i portatori di interesse: educatori, genitori, committenti e bambini. Esso viene designato in modalità differenti a seconda del servizio in questione e rappresenta il cuore della carta dei servizi. Con quest’ultima si intende un patto tra Servizio e Utenti.

Il metodo, invece, si riferisce al come questo progetto viene attuato nel quotidiano ed esplicita il pensiero pedagogico che ha guidato la progettazione.

Infine, il curricolo si esprime nella progettazione dell’ambiente. È l’espressione, la realizzazione di quanto definito dal modello educativo utilizzato nella progettazione: PEI (Progetto Educativo Individuale); diario del bambino; PEG (Progetto Educativo Generale).

Approfondendo in particolare il metodo montessoriano, è emerso come in realtà in questo approccio non esista un vero e proprio progetto educativo. Secondo la filosofia montessoriana sono le fasi dello sviluppo a guidare l’azione educativa quotidiana e il suo focus principale è l’acquisizione dell’autonomia.

Principi cardine del metodo montessori sono:

- ambiente, che deve essere pensato e strutturato per chi lo andrà ad abitare. Siccome la filosofia montessoriana lavora su gruppi eterogenei, dovrà essere uno spazio pensato per i bisogni di tutte le fasce d’età.

- materiali, sempre e tutti a disposizione dei bambini, divisi per aree (ad esempio area del linguaggio, di vita pratica, del filone artistico ecc.)

- libera scelta, che non è innata ma che viene scoperta dal bambino a seconda dei suoi bisogni

- educatori/educatrici con formazione professionale specifica.

Alla base dello sviluppo psico-cognitivo e punto centrale intorno al quale ruota il metodo Montessori è il movimento mediante il quale non si sviluppa solo il copro ma anche la mente.

Legate al movimento esistono tre macro-aree di sviluppo: movimento grosso, motricità fine, linguaggio. Il movimento tuttavia non deve essere afinalistico ma deve avere uno scopo così che sia produttivo: in questo modo rasserena e permette di imparare.

Infine, la Dott.ssa Maruca ci ha fornito alcune interessanti informazioni sull’epigenetica, sottolineando come genetica ed esperienze socioculturali siano profondamente interconnesse tra loro.

Il cervello di un neonato pesa 1/4 del cervello di un adulto e contiene 86 miliardi di neuroni (lo stesso degli adulti). Durante il 1° anno di vita si creano 8600 miliardi di connessioni: ogni cellula ha collegamenti diretti con 1000 neuroni. Il cervello è l’organo meno differenziato alla nascita e le esperienze precoci indirizzano le connessioni tra neuroni: i primi 1000 giorni di vita sono i più importanti e la forma della mente sarà influenzata per sempre dalle prime esperienze. Per questo è importante rispondere ai bisogni del bambino nei primi 3 anni di vita.

La differenziazione cerebrale è geneticamente programmata. Ognuno di noi nasce con un proprio ‘bagaglio’ genetico che gli viene donato dai genitori, ma le esperienze ambientali e sociali possono andare ad attivare o silenziare determinati geni, andando ad intervenire direttamente sull’espressione genetica.

L’aspetto culturale e sociale ha dunque un peso importante nel nostro sviluppo psico-cognitivo: noi siamo infatti persone “adattate” al gruppo socio-culturale nel quale siamo cresciuti.

1. **Le connessioni con le conoscenze esplorate nel corso di studi**

Sicuramente gli argomenti trattati in questo workshop si sono posti in una posizione di continuità e linearità con i temi del nostro Corso di Laurea Magistrale.

In primo luogo, appare chiaro il richiamo al corso di *Progettazione e Valutazione dei Servizi e degli interventi educativi* tenuto dalla Prof.ssa Zecca: durante le sue lezioni, infatti, è emersa l’importanza di progettare un servizio/intervento partendo dai bisogni reali e dalle necessità dell’utenza di riferimento. In relazione a ciò, il metodo Montessori si basa sulla conoscenza approfondita da parte dei professionisti dei bisogni specifici di ciascuna fase dello sviluppo del bambino. È solo a partire da questa che prende forma l’idea di bambino e di conseguenza di nido.

Per di più, sempre in riferimento a questo corso, nella fase laboratoriale abbiamo trattato il tema dell’esplicitazione dei preconcetti educativi che guidano e orientano l’azione educativa. A proposito di questo, la Dott.ssa Maruca ci ha offerto la possibilità di riflettere sulle nostre idee implicite di nido e sulle rappresentazioni di bambino che abbiamo, a partire dalle quali poi ha orientato il suo intervento.

Così come nel laboratorio, anche nel corso di Consulenza Familiare tenuto dalla Prof.ssa Formenti abbiamo potuto interfacciarci con l’importanza di esplicitare i nostri pregiudizi, al fine di non sovrapporre le nostre credenze implicite alla figura reale del bambino con cui stiamo lavorando.

Dal racconto esperienziale della dott.ssa Maruca sono emersi aspetti chiave trattati principalmente durante il corso *Fondamenti della Consulenza Pedagogica*, tenuto dalla Prof.ssa Palmieri. Guida, responsabilità, postura di ricerca, conoscenza, ascolto e supporto sono alcune delle premesse che orientano l’agire educativo di secondo livello, che abbiamo riscontrato sia nel contenuto del workshop che nella metodologia da lei utilizzata.

Tra i temi che abbiamo affrontato nel corso del workshop, vi è quello dell’importanza del lavoro in team. Come affermava Wenger nel testo «Comunità di pratica», è fondamentale che tra i diversi attori di una comunità/servizio vi siano un impegno reciproco, un’impresa comune e un repertorio condiviso affinché le diverse parti possano lavorare in modo armonioso ed autentico.

A proposito di lavoro di gruppo, questa esperienza si è rivelata un’occasione per poter sperimentare in prima persona il significato del lavoro in *team*: come gruppo siamo state chiamate ad una scrittura condivisa per riflettere insieme sul workshop in sé ma anche su quella che è la figura di secondo livello. Non è stato un processo semplice ma tuttavia arricchente: abbiamo avuto la possibilità di confrontare una pluralità di sguardi e prospettive, permettendoci di approfondire un pensiero critico e riflessivo autentico.

Per tutte noi, partecipare al workshop ha costituito non solo un’occasione per conoscere il funzionamento specifico del servizio in questione, ma è stata soprattutto un’opportunità per interrogarsi sull’importanza delle interazioni comunicative, sulla progettazione e sulla formazione delle figure professionali e delle loro competenze.

Per concludere siamo consapevoli che ci sia ancora molto lavoro da fare, ma siamo altrettanto convinte che questa esperienza ha messo in luce espetti chiave di un lavoro di secondo livello all’interno di un nido a metodo Montessori.